

La commemorazione di questo 33° anniversario della morte di don Luigi Monza ha coinciso quest'anno con due eventi di grande significato e di viva gioia:

- la celebrazione del cinquantenario della fondazione della prima casa de «La Nostra Famiglia» a Vedano Olona e
- l'annuncio ufficiale dell'apertura della causa di canonizzazione di don Luigi Monza.

Non siamo ancora in grado al momento della impaginazione di questo numero del Notiziario di dare la cronaca completa di queste celebrazioni.

Possiamo tuttavia illustrare lo svolgimento del programma, specie per la parte che lo ha reso particolarmente significativo e atteso e che riguarda l'annuncio ufficiale della causa di canonizzazione di don Luigi Monza.

Questo annuncio è stato dato dal **Vicario Generale della Diocesi di Milano Sua Eccellenza Monsignor Renato Corti** nel corso della concelebrazione eucaristica di sabato 3 ottobre nella Chiesa Parrocchiale di Vedano Olona, mediante lettura di questa lettera del **Cardinale Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini**.

La lettera del Cardinal Martini per l'apertura della causa di canonizzazione di don Luigi Monza

Milano, 25 settembre 1987

Eccellenza Reverendissima,

Il prossimo 3 ottobre si celebrerà il cinquantenario di fondazione della Casa de «La Nostra Famiglia» di Vedano Olona.

Vorrei con questa mia lettera rendermi presente a tali celebrazioni. Vorrei che Ella si facesse mio portavoce presso la Comunità parrocchiale di Vedano, che so essersi attivamente preparata da tempo. Così pure vorrei farmi vicino alle Sorelle dell'Istituto Secolare delle piccole Apostole della carità, scaturite dal lungimirante zelo apostolico di don Luigi Monza; a tutti gli Amici de «La Nostra Famiglia», questa opera che proprio il 29 agosto 1937 vedeva il suo inizio per diffondersi poi largamente in Italia, in Africa, in Brasile. Si realizzava così, nella obbedienza al «comando venuto dall'Alto» — come ebbe a dire lo stesso don Luigi — la sua profezia: «oltrepasseremo i mari». L'opera di don Monza non ha superato solo i confini geografici, ma anche quelli cronologici: nel trascorrere degli anni la sua figura sacerdotale si è andata sempre più delineando, divenendo feconda di stimoli e di richiami. Così la sua figura e la sua opera vengono ad essere testimonianza incisiva per il nostro tempo, conservando a noi quello zelo pastorale che animò questo servo di Dio, il cui disegno spirituale si radica nello spirito degli Apostoli e nella carità dei primi cristiani. Questo anelito alla «Ecclesiae primitivae forma» può essere significativo anche per la nostra epoca, sempre più variegata dalle luci splendide del suo progresso e dalle ombre cupe dello smarrimento di Dio, poiché «quando l'uomo perde il

13

suo sole, Cristo, si perde come un'astronave fra il silenzio delle stelle» ("Un cristallo di neve", Ponte Lambro 1985, P.5). ()*

Dalla proposta dell'«ideale attraente della carità dei primi cristiani, che rende facile qualsiasi impresa e fa diventare accettabile qualsiasi sacrificio» (Ibid, 13) conseguì l'Istituto Secolare delle piccole Apostole della carità, che doveva rispondere ad un mondo povero d'amore con la carità dei primi cristiani, provocando attraverso la santità di vita di chi, con fermezza e coraggio, con distacco totale ed umiltà, giunge alla gioia e alla soavità della carità, tanto da poter dire con San Paolo: «Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me»

Don Luigi Monza, così, da una parte anticipava le affermazioni conciliari, ricordando che la santità non è riservata ad alcuni, neppure alle sole piccole Apostole, ma è «di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutti gli stati e condizioni» ("Un cristallo", 23). Dall'altra parte perveniva alla radice della santità che è nella volontà di Dio e dunque obbedienza al suo disegno: «essa non è impossibile e neppure difficile, poiché Dio ci vuole santi ad ogni costo» (Cfr. Ibid. 24-25). Il richiamo a tale ideale si fa così testimonianza missionaria: «Al mondo moderno, moralmente sconvolto dobbiamo poter dire con la nostra vita "Osservate come è stupendo vivere nell'amore". Fate assaporare la gioia di vivere fratelli in Cristo» (Ibid. 27).

Eccellenza Reverendissima, vorrei far assaporare questa gioia a tutti i nostri fratelli di questa gloriosa Chiesa ambrosiana, distintasi sempre nella sua storia — ed in quella della Chiesa tutta — per l'attenzione a rispondere ai segni dei tempi ed alle provocazioni che lo Spirito, nella sua multiforme fantasia, le invia, perché sia sempre maggiore il numero di coloro che vengono pervasi dalla Sua liberante luce.

Pertanto vorrei che Ella, in quanto mio Vicario Generale, comunicasse a tutti che, dopo aver raccolto adeguati consigli; consultato gli Eccellentissimi Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda ed interpellato la competente Congregazione della Santa Sede; non avendo avuto nessuna obiezione in contrario; chiesta luce nella preghiera, ho deciso di accogliere il supplice libello presentatomi dal Postulatore della causa, padre Luigi Mezzadri, e di aprire il Processo di Canonizzazione del Servo di Dio don Luigi Monza. Nel darne oggi comunicazione ufficiale, voglia, Eccellenza Reverendissima, trasmettere il mio appello a quanti siano in grado di fornire testimonianze autentiche ed utili sulla vita e sulle virtù del Servo di Dio o siano in possesso di suoi scritti od abbiano ricevuto per sua intercessione grazie particolari, invitandoli a prendere sollecitamente contatto con il Postulatore della Causa. Potremo così comprendere la volontà di Dio su questo suo Servo. Invito, pertanto, tutti a pregare perché questa iniziativa sia guidata e sostenuta dallo Spirito Santo, perché — a Lui piacendo — possa giungere a buon fine, affinché attraverso la riscoperta e l'eventuale glorificazione di questa singolare figura di sacerdote e di apostolo del nostro tempo, si risvegli tra la nostra gente il senso della fede, la forza della speranza, il primato della carità, così che ognuno possa essere autentico discepolo del Signore.

Con la mia paterna benedizione

Il Cardinale Carlo Maria Martini
Arcivescovo di Milano